



Via Zanibelli, 12  
37064 Povegliano Veronese  
tel. 045/6350581  
[info@galileoservizi.it](mailto:info@galileoservizi.it)

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE  
PER LA QUALITA'



NORMA 14001:2015 -- CERT. n° 42855  
NORMA 9001:2015 -- CERT. n° 6091

**ESNA-SOA**

Società Organismo di Attestazione S.p.A.  
Attestazione n. 17138/16/00



Regione Veneto  
Provincia di Vicenza  
Comune di Isola Vicentina

COMMITTENTE:  
**MOGNON S.A.S. DI MOGNON MAURO & C.**  
**Vis Giles Villeneuve, 13**  
**Isola Vicentina (VI)**

*Riferimento normativo*

DLgs 152/2006 – L.R. 3/2000

Oggetto:

PROGETTO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI  
SPECIALI NON PERICOLOSI CON MESSA IN  
RISERVA E TRATTAMENTO DI RIFIUTI DI LEGNO

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Prot. n.MOGNON

Versione n. 0

Data: settembre 2024

## Sommario

<b>1.PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2.DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI.....</b>	<b>4</b>
2.1 RUMORE .....	4
2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA: TRAFFICO VEICOLARE .....	4
2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	5
2.4 EMISSIONI ODORIGENE .....	5
2.5 SCARICHI IDRICI .....	5
2.6 ACQUE DI SPEGNIMENTO.....	6
2.7 ACQUE DOMESTICHE ED ASSIMILABILI.....	7
2.8 ACQUE INDUSTRIALI.....	7
2.9 RIFIUTI .....	7
2.10 SUOLO .....	8
2.11 VIABILITÀ.....	9
<b>3.PIANI DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO.....</b>	<b>10</b>
3.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.); .....	10
3.2 PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.).....	10
3.3 RETE NATURA 2000.....	10
3.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (PTPC).....	11
3.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) COMUNE DI ISOLA VICENTINA..	19
3.3 RETE NATURA 2000.....	24
<b>4.RASSEGNA DELLE RELAZIONI ESISTENTI TRA IL PROGETTO PROPOSTO E LE NORME IN MATERIA AMBIENTE .....</b>	<b>25</b>
<b>5.DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ELIMINARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI SFAVOREVOLI SULL'AMBIENTE .....</b>	<b>25</b>
<b>6.CONCLUSIONI.....</b>	<b>26</b>

## 1. PREMESSA

Di seguito si riporta lo studio degli impatti dal punto di vista ambientale e territoriale in riferimento al Quadro Programmatico relativo all'area di interesse (eventuali vincoli) e costituisce l'analisi di compatibilità ambientale richiesta dal punto 4 dell'elenco elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione progetto di un impianto di recupero rifiuti, secondo l'art. 22, comma 3 della L.R. n.3/2000.

In particolare le informazioni richieste sono:

- 1) Descrizione dei potenziali impatti ambientali
- 2) Piani di utilizzazione del territorio
- 3) Rassegna delle relazioni esistenti tra il progetto proposto e le norme in materia ambientale
- 4) Descrizione delle misure previste per eliminare, ridurre compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente

## 2. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

### 2.1 RUMORE

Per la valutazione dell'impatto acustico si fa riferimento all' Elaborato nr. 2 "Studio Previsionale Impatto acustico" in allegato al progetto redatta a firma dal Tecnico Competente. L'attività è svolta solamente in orario diurno nella fascia oraria dalle 7.00 alle 20.00.

Essendo l'installazione delle apparecchiature ancora in fase progettuale, viene presentato uno studio previsionale di impatto acustico (Elab. 2).

L'attività di recupero avverrà totalmente all'interno e sarà costituita da messa in riserva R13 e trattamento R3 di vagliatura e depolverizzazione mediante aspirazione.

Le possibili fonti di rumore sono perciò il passaggio dei mezzi in partenza ed in arrivo, la movimentazione dei rifiuti con braccio meccanico alimentato a gasolio (il rumore è per lo più dovuto alla movimentazione dei cassoni) ed appunto le operazioni di vagliatura ed aspirazione.

Oltre il limite di 100 m dall'impianto di trattamento in direzione Nord è ubicata un'abitazione. L'impianto si trova in zona industriale D2 di espansione con i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale previsti per Aree prevalentemente industriali in orario diurno di 70 dB(A) in immissione e 65 dB(A) in emissione ed è confinante a Nord con un'area del Comune di Malo in cui è prevista una zonizzazione acustica di classe III con limiti diurni di immissione di 60 dB(A) e di emissione di 55 dB(A).

Dallo studio previsionale di impatto acustico (Elab.2) viene evidenziato il rispetto dei limiti diurni imposti dalla zonizzazione comunale presso i ricettori sensibili.

### 2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA: TRAFFICO VEICOLARE

Il conferimento di rifiuti all'impianto e la movimentazione delle EoW verso gli impianti di lavorazione avverranno principalmente con mezzi propri.

Considerando la potenzialità massima di trattamento dell'impianto di 5 t/giorno (2 t/h), il quantitativo massimo di 5 t tra rifiuti in ingresso e EoW prodotte in stoccaggio all'interno del locale e la capacità massima di 2,5 t di rifiuti/EoW di ciascun cassone scarrabile, si considerano al massimo 6-8 passaggi/giorno di autocarri (max 4 in ingresso e 4 in uscita) dall'impianto.

Si ritiene perciò che, in seguito all'insediamento dell'impianto in oggetto, sia prevedibile un incremento non significativo delle emissioni gassose dovute a traffico veicolare.

Altra possibile fonte di emissione di gas potrà essere il motore a scoppio del mezzo meccanico con benna utilizzato per la movimentazione dei rifiuti e delle EoW (utilizzo stimato di 2 ora/giorno).

Complessivamente si tratta comunque di mezzi soggetti a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti

### **2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le norme di riferimento ambientali relative alle emissioni in atmosfera sono principalmente la Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 (Norme in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera).

L'attività di recupero in progetto prevede l'operazione di messa R13 con trattamento R3 di vagliatura e depolverizzazione mediante aspirazione, sarà pertanto presente un'emissione puntuale in atmosfera in corrispondenza dell'aspirazione e filtrazione in filtro a maniche posizionato esternamente. L'impianto è perciò soggetto ad autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art.269 D.Lgs.152/2006-Parte V.

Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà all'interno in cassoni scarrabili dotati di coperchio, quindi la movimentazione limitata al carico dei rifiuti alla coclea di caricamento al vaglio non è tale da generare un'emissione diffusa di polvere significativa, che sarà comunque contenuta all'interno dell'edificio sede dell'attività. Sempre grazie allo svolgimento dell'attività totalmente all'interno, sono escluse anche emissioni diffuse di polvere per azione eolica.

### **2.4 EMISSIONI ODORIGENE**

Gli stoccaggi sono costituiti da rifiuti di trucioli provenienti dalla lavorazione del legno, quindi privo di fogliame soggetto a decomposizione, inoltre, dato lo stoccaggio massimo complessivo all'interno del locale di 5 t tra rifiuti e EoW e la potenzialità di trattamento di 5 t/giorno (2 t/h), il tempo di permanenza all'interno del locale è ridotto ed al massimo dell'ordine di due 2 giorni.

Si ritiene quindi non rilevante l'impatto sotto l'aspetto delle emissioni odorigene.

### **2.5 SCARICHI IDRICI**

Le norme di riferimento ambientali relative alla gestione degli scarichi idrici di reflui domestici, meteorici ed industriali sono la Parte Terza del D.Lgs. 152/06 (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche) e le norme tecniche di applicazione del Regolamento di fognatura

competente per territorio, oltre al Piano di Tutela delle Acque P.T.A. della Regione Veneto, approvato con D.G.R. n.842 del 15/05/2012 e ss.mm.ii.

In particolare, gli stoccaggi dei rifiuti non pericolosi sono effettuati tutti all'interno, su pavimentazione in cemento liscio, pertanto l'impianto non rientra nell'art. 39 del PTA in quanto non sono presenti acque di dilavamento. Il piazzale esterno non è adibito a parcheggio, ma solamente al transito dei mezzi.

L'impianto svolge attività di messa in riserva R13 e trattamento di vagliatura e depolverizzazione, pertanto non è previsto alcun reflujo di processo.

L'impianto è allacciato alla pubblica fognatura per gli scarichi dei servizi igienici assimilabili a civili, come da domanda di allacciamento allo scarico fognario e dichiarazione di conformità dello stesso in Allegato 14

## **2.6 ACQUE DI SPEGNIMENTO**

Gli stoccaggi di rifiuti combustibili all'interno di un locale di superficie di 1021 mq (inferiore a 1000 mq) su superficie pavimentata in cemento liscio sono costituiti al massimo da 5 t di trucioli e segatura di legno.

Il quantitativo è tale per cui l'attività non rientra nel DPR 151/2011 e non è quindi soggetta a normativa di prevenzione incendi.

In caso di eventuale incendio, la propagazione sarà limitata all'area di deposito e trattamento e saranno inoltre presenti dispositivi di protezione attiva quali estintori.

Nell'eventualità di un incendio con necessità di intervento dei Vigili del Fuoco con autopompa, l'acqua di spegnimento saranno contenute come segue:

L'accesso carraio all'impianto è costituito da un portone di 5 m e l'area di accesso sarà delimitata da un cordolo di contenimento di 3 cm. Con una superficie di 1021 mq, il volume di raccolta grazie al cordolo di 3 cm sarà di circa 30 mc. A tal fine sarà posto il cordolo non solo all'accesso principale, ma anche all'accesso secondario di 5 m lato Est ed all'uscita di sicurezza lato Ovest.

Successivamente l'acqua di spegnimento sarà poi smaltita come rifiuto classificato a seconda dei risultati dell'analisi di caratterizzazione.

## **2.7 ACQUE DOMESTICHE ED ASSIMILABILI**

All'interno del locale sono presenti servizi igienici con utilizzo di acque domestiche ed assimilabili

## **2.8 ACQUE INDUSTRIALI**

L'attività svolta è di messa in riserva R13 con trattamento R3 di vagliatura e depolverizzazione mediante filtrazione in filtro a maniche e non vengono pertanto prodotte acque reflue industriali.

## **2.9 RIFIUTI**

La norma di riferimento ambientale relativa alla gestione dei rifiuti è la Parte Quarta del D.Lgs.3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia di gestione di rifiuti e bonifica dei inquinati). Come descritto nell'Elab.1 – Relazione Tecnico - Descrittiva di cui la presente Relazione di Compatibilità ambientale costituisce parte, l'attività prevede il conferimento e la messa in riserva R13 finalizzata al trattamento R3 di rifiuti speciali non pericolosi all'interno dello stabile su pavimentazione in cemento liscio.

L'impianto di recupero dispone di procedura di gestione interna per la verifica e l'accettabilità dei rifiuti in entrata. Questa procedura consiste inizialmente nel controllo della documentazione che accompagna il carico di rifiuti, successivamente si eseguono delle verifiche visive sui rifiuti sul mezzo di trasporto.

Essendo il rifiuto in entrata CER 03 01 05 un codice a specchio, l'accettazione sarà subordinata alla presentazione del certificato di analisi da eseguire per ogni singolo

produttore e di validità biennale. Nel caso di assenza di codici a specchio, il conferimento avverrà con scheda descrittiva che attesta il non avvenuto contatto con sostanze pericolose, anch'essa per ogni singolo produttore e di validità biennale, salvo variazioni del processo produttivo.

## **2.10 SUOLO**

L'intera attività di conferimento e messa in riserva di rifiuti non pericolosi sarà svolta all'interno di un locale di circa 1021 mq, pavimentato in cemento liscio, con compartimentazione mediante cordoli di 3 cm sugli accessi per la raccolta delle eventuali acque di spegnimento incendio o per occasionali spanti e colaticci.

In tal modo sarà impedito qualsiasi contatto con gli strati profondi del terreno.

Pertanto si ritiene che le condizioni operative possano soddisfare ai requisiti di protezione ambientale richiesti.



## 2.11 VIABILITÀ

La via di accesso all'impianto immette direttamente sulla Strada Provinciale 46, che è la principale via di transito in direzione Nord verso Malo e Schio e Sud verso Vicenza. Con la costruzione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta sarà ulteriormente agevolato il collegamento con le arterie autostradali nazionali attraverso l'autostrada A31.

Come già descritto, si considerano al massimo 6-8 passaggi/giorno di autocarri (max 4 in ingresso e 4 in uscita) dall'impianto.

Si ritiene perciò che, in seguito all'insediamento dell'impianto in oggetto, sia prevedibile un incremento non significativo del traffico veicolare in da e verso l'impianto.



In fig.1 – *Viabilità* si evidenzia il collegamento alla principale via di transito SP 46 tramite una rotonda che rende agevole l'ingresso alla zona industriale sia da Sud che da Nord. Con un percorso di circa 350 m dalla rotonda, si raggiunge l'accesso all'area di pertinenza dell'impianto, che avviene attraverso un cancello scorrevole di 10 m posizionato in corrispondenza della recinzione.

### **3. PIANI DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

Al fine di effettuare una valutazione della compatibilità con i piani di utilizzo del territorio si riporta la situazione della ditta in merito a:

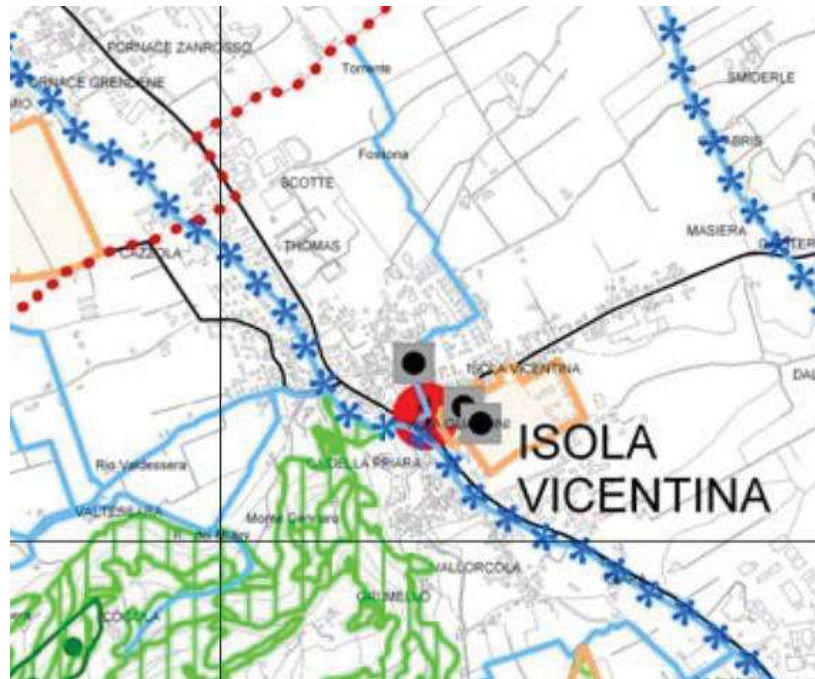
**3.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.);**

**3.2 PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)**

**3.3 RETE NATURA 2000.**

### 3.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (PTPC)

#### Estratto da PTCP: TAV 1.1 B – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



#### Legenda

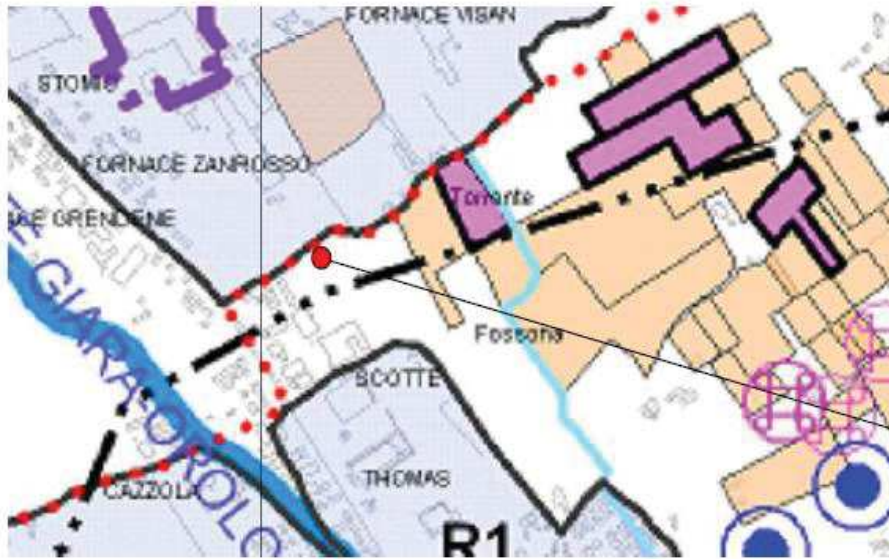
	Confine PTCP		
	Confiri Comunali		
<b>VINCOLO</b>			
	Vincolo paesaggistico (Art.34)		<b>CENTRI STORICI (Art.42)</b>
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)		Centri storici di notevole importanza
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)		Centri storici di grande interesse
	Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)		Centri storici di medio interesse
	Vincolo Monumentale (Art.34)		Centri storici
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)	<b>ALTRI ELEMENTI</b>	
	<b>VINCOLO SISMICO (Art. 11 - 34)</b>		Idrografia
	Zona 2		Zone Militari (Art.34)
	Zona 3		Viabilità di Livello Provinciale
	Zona 4		Rete ferroviaria
<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</b>			
	Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)		RETE NATURA 2000
	Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992		Zone SIC
	Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992		Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
	Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)		Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

## Estratto da PTCP: TAV 1.2 B – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



Dall'esame delle TAV 1.1.B e 1.2.B. – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP risulta che nell'area di progetto non è presente alcun vincolo di natura paesaggistica e idrogeologica, il vincolo "corsi d'acqua" più vicino è a circa 600 m dall'impianto. Il sito non è all'interno di zone di pericolosità idraulica, geologica e non sono presenti siti di Rete Natura 2000 S.I.C. & Z.P.S., come sarà analizzato in dettaglio al punto 3. Estratto da PTCP:

TAV 2.1 B – Carta della fragilità





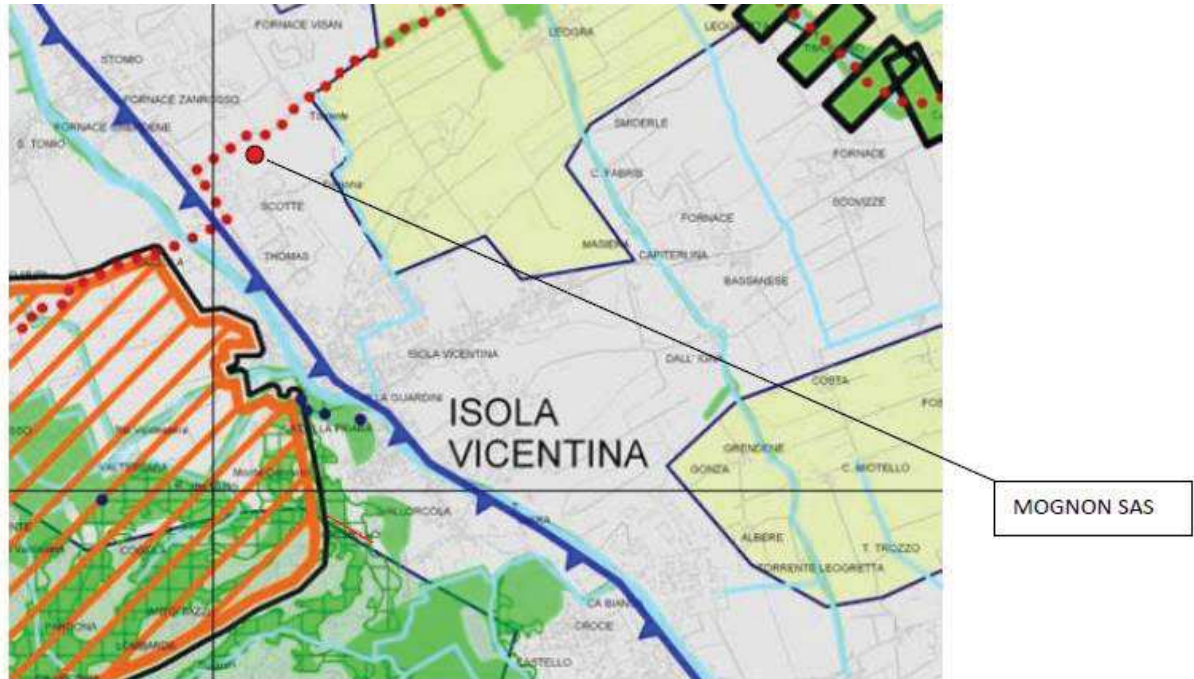
Dall'esame della Tavola n. 2.1.B - Carta della Fragilità del PTCP risulta che l'area di progetto non ricade all'interno di aree con rischio e pericolosità di tipo geologico e idraulico. Non sono presenti pozzi di attingimento idropotabile nel raggio di 200 m dal deposito in progetto.

## ESTRATTO DA PTCP: TAV 2.3 – Carta idrogeologica



Dall'esame della Tavola n. 2.3 – Carta Idrogeologica del PTCP il sito in progetto non ricade in aree esondabili ed a ristagno idrico.

## ESTRATTO DA PTCP: TAV 3.1 B – Sistema ambientale

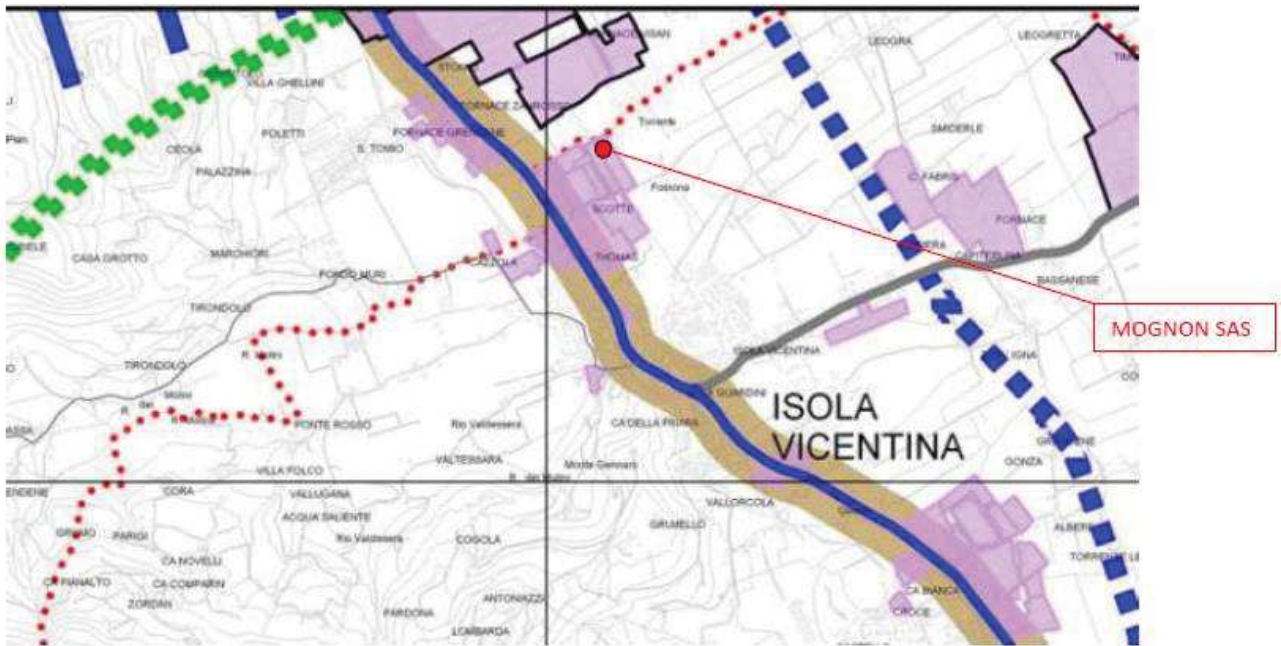


Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Geoliti e codice (Art.38)
	Risorgive (Art. 36)
	Sorgenti (Art. 10 - Art.29)
	Grotte (Art. 10 - Art.38)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	zone di Protezione speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	stepping stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

Dall'esame della Tavola n. 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale del PTCP risulta che il sito in progetto non ricade e non sono presenti nelle vicinanze aree significative sotto l'aspetto "sistema ambientale"



TAVOLA N. 4.1.B – Sistema Insediativo Infrastrutturale



SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILEVO PROVINCIALE

- Polo universitario
- Polo Istituti Superiori
- Fiera
- Aeroporto
- Porte della Montagna (Art.92)
- Porte del Berico (Art.94) (PUNTO D'AREA/CONTINUITA' BERICO)

AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI

- Trentino Valdaostico Sud (Art.89)
- VI Ver (Art.90)
- Vicenza e il Vicentino (Art.91)
- Poi città del'area Vicentino (Art.92)
- Bassano e prima cintura (Art.93)
- Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)
- Ambito di riequilibrio territoriale (Art.95)

SISTEMA PRODUTTIVO

- Aree produttive (Art.66 - Art.71)
- Aree produttive ampliate (Art.87)
- Porto e-commerce del Vicentino-Veneto (Art.94) (PUNTO D'AREA/CONTINUITA' BERICO)

SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

- Territori, Piattaforme e Aree Produttive**
- Territori urbani complessi (Art.73)
  - Territori geograficamente strutturati (Art.73)
- Territori strutturalmente conformati**
- Aree produttive multiscala complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)
  - Strade mercato (Art.78)
  - Piattaforme produttive complesse regionali (Art.75)
  - Presidio Ospedaliero ASL esistente
  - Presidio Ospedaliero ASL di progetto

VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)

- Primo livello
- Secondo livello
- Terzo livello
- Caselli autostradali esistenti
- Area critica per la viabilità

VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)

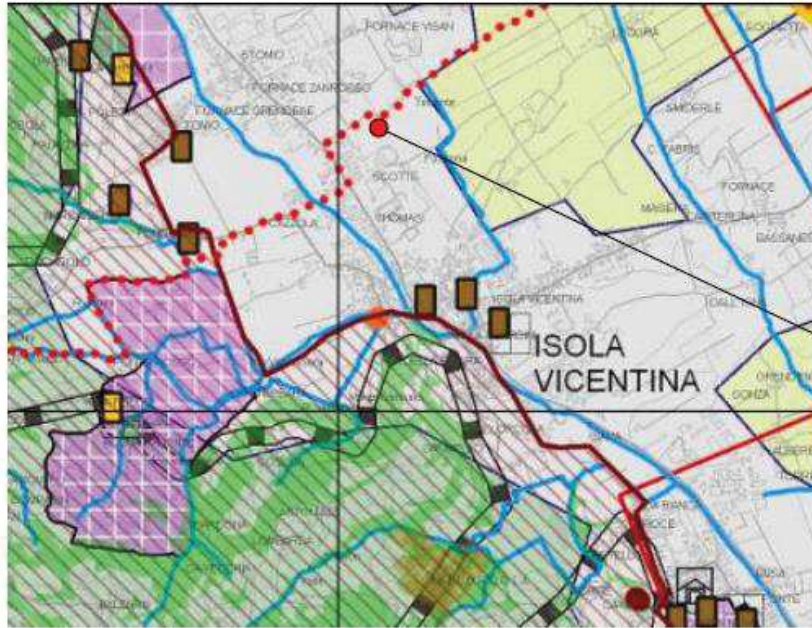
- Primo livello
- Secondo livello
- Terzo livello
- Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
- Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
- Caselli autostradali di progetto

MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)

- Collegamento rapido di massa
- Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
- Aree di connessione
- Linea Alta Velocità/Alta capacità
- Linea ferroviaria costiera
- Nuovo collegamento ferroviario PRTC
- Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
- Stazioni ferroviarie esistenti
- Stazioni ferroviarie SPMR
- Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
- Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
- Terminal Intermodale da sviluppare
- Aree scoldate da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
- Aree scoldate private da piano regionale neve (Art.64)
- PAT semplificati (Art.65)

Dall'esame della Tavola n. 4.1.B - Sistema Insediativo Infrastrutturale risulta che l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva.

TAVOLA N. 5.1.B - Sistema del Paesaggio



MOGNON SAS



Dall'esame della Tavola n. 5.1.B – Sistema del Paesaggio risulta che l'impianto è posizionato all'interno di ambiti strutturali di paesaggio del PTRC – Alta Pianura Veneta (art.60)

### 3.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) COMUNE DI ISOLA VICENTINA

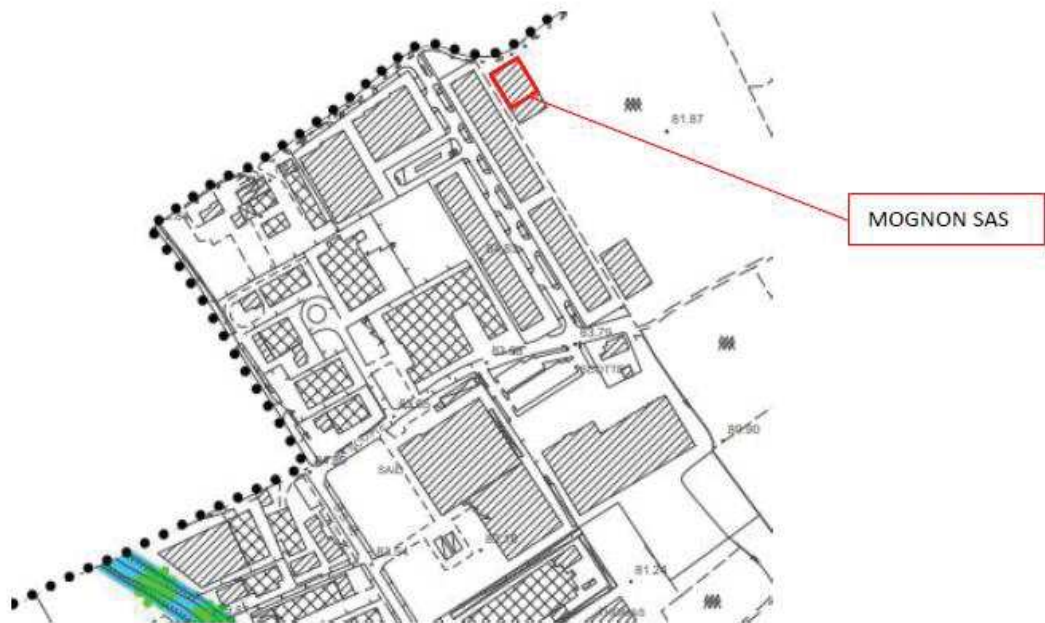
#### Estratto ELAB. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Dall'esame dell'elab. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, come l'intero territorio comunale l'impianto ricade all'interno di un'area Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3 (Art. 9 delle NTA).

L'edificio in cui avrà sede l'attività è stato costruito nel 2006 e si riporta in allegato il certificato di agibilità. (All. 9 all' Elab.1 – Relazione tecnico descrittiva)

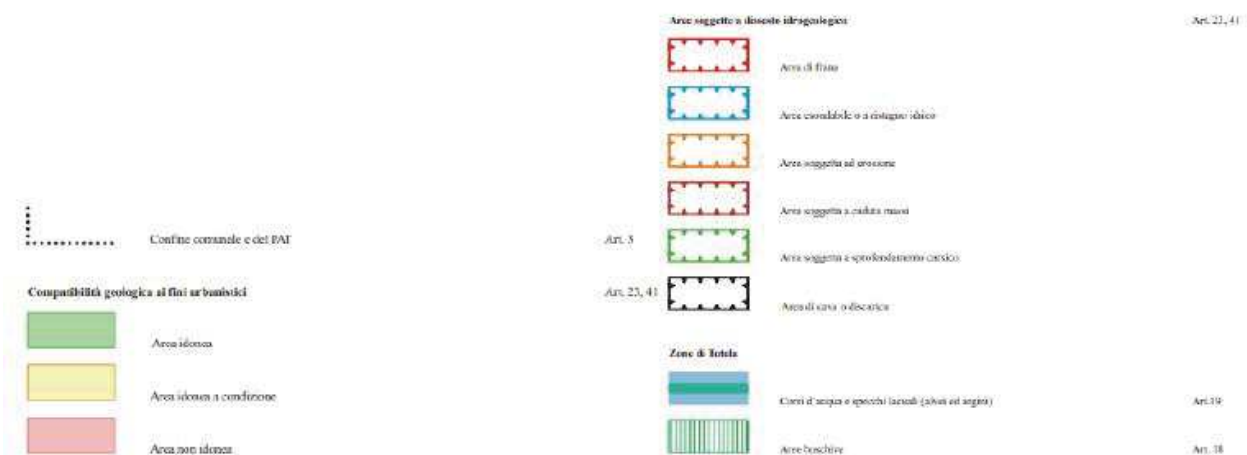
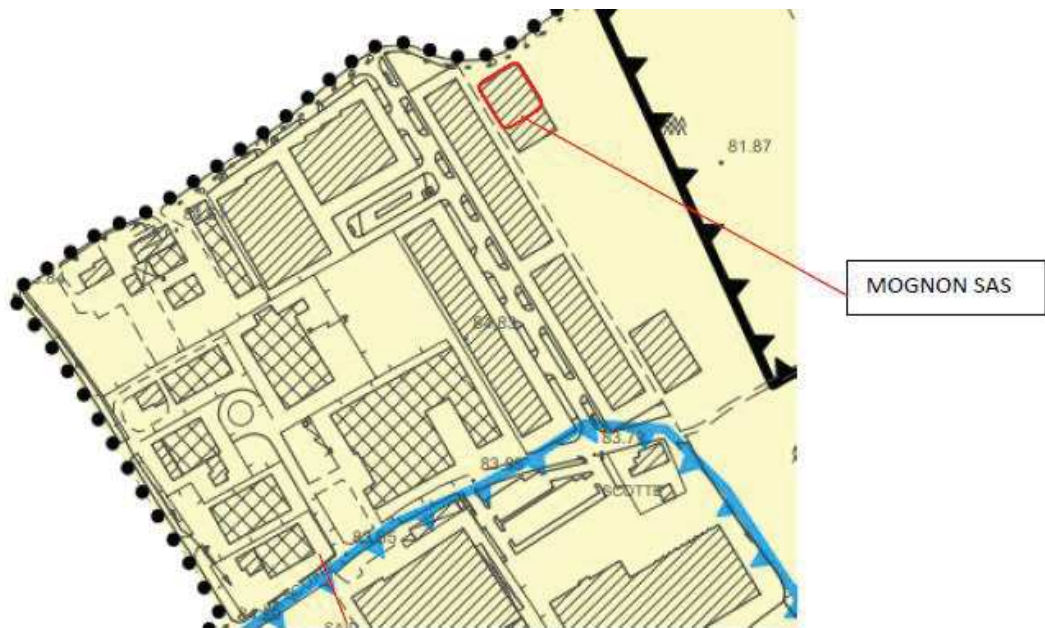
## ESTRATTO DA ELAB. 2 – Carta delle invarianti del PAT



	Confine comunale e del PAT	Art. 3	
<b>Invarianti di natura geologica</b>			
	Ambiti - Assi Escalabile torinese (Dolo-Osola Vecchia)	Art. 19, 23	
	Ambiti - Particolari Cune collinari (Monte Castellaro, Cima Guazza)	Art. 19	
	Elementi lineari - Rete idrografica	Art. 19	
	Elementi puntuali - Sergenti	Art. 19	
	Elementi puntuali - Grotte	Art. 19	
<b>Invarianti di natura paesaggistica</b>			
	Ambiti - Ambiti delle Cime Collinari (1. Guazza e Cima Ignago; 2. Castellaro; 3. Monte Crosetta)	Art. 21	
	Elementi lineari - Percorso paesaggistico attrezzati ("Cammin con Noi")	Art. 21	
	Elementi lineari - Circoli (1. Dossale Patto, 2. Dossale Tonvoglio-Ignago)	Art. 21	
<b>Invarianti di natura ambientale</b>			
	Ambiti - Valli (1. Vallone Lase; 2. Valle delle Cozzonelle; 3. Valdissera)	Art. 22	
	Elementi lineari - Fasce boccate di piana	Art. 22	
<b>Invarianti di natura storico-monumentale</b>			
	Ambiti - Contesti signorili e palazzi delle ville	Art. 20, 13, 14	
	Elementi lineari - Tracce Murarie	Art. 20	
	Elementi puntuali - 1. Edifici con vincolo monumentale	Art. 20, 7	
	Elementi puntuali - 2. Edifici compresi nell'elenco dell'Unità Regionale Villo Veneto	Art. 20, 11	
	Elementi puntuali - 3. Edifici di archeologia industriale	Art. 20, 13	

Dall'Elab.2 – Carta delle invarianti del PAT non c'è da evidenziare alcun ambito significativo nell'area di interesse e nemmeno in quelle circostanti.

## Estratto dall'Elab.3 – Carta delle Fragilità del PAT



Dall'esame dell'Elab. 3 – Carta delle Fragilità del PAT, il sito in esame ricade all'interno di "Area idonea a condizione" (Art. 23 delle NTA) in cui è riportato quanto segue:

**Area idonea a condizione.** *Costituisce la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale.*

*Gran parte delle aree "idonee a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo.*

*Le parti di territorio che, pur non rientrando in nessuna delle perimetrazioni sono tuttavia "idonee a condizione", derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle Tavole Geolitologica, Geomorfologica e Idrogeologica. All'interno di esse non esiste un*

*elemento predominante di criticità del suolo da evidenziare ma piuttosto una serie di fattori minori legati a caratteristiche geotecniche del terreno mediocri, scadenti o comunque variabili oppure a fenomeni di instabilità limitati o di tipo superficiali.*

Non si evidenziano perciò aspetti critici al fine della realizzazione del progetto.

## ESTRATTO DALL'ELAB.4 – Carta delle Fragilità – Altre componenti del PAT



	Confine comunale e del PAT	Art. 3		
<b>Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.</b>				
	A.T.O. N	Art. 24		
<b>Azioni strategiche</b>				
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 28		
	Edificazione diffusa	Art. 30		
	Edificazione diffusa per la localizzazione dei centri storici	Art. 30		
	Ambiti di intervento puntuale	Art. 30		
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 31		
	Aree di riqualificazione e riassetto	Art. 32		
	Opere (strategie) puntuali e stabili	Art. 27		
	Limiti finali alla nuova edificazione con riferimento alle condizioni paesaggistico-ambientali, storico-urbanistiche e di rispetto del centro storico	Art. 29		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo (R - Riconoscimento, P - Individuazione, A - Azione, L - Località e Prodotto) connessi all'organizzazione dello spazio	Art. 34		
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 35		
	Centri territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessivi	Art. 33		
	Ambiti con previsioni puntuali con Obbligo Accordo di Programma (art. 6 della L. n. 11/2004) o Programma Complesso	Art. 33		
	Infrastrutture di maggior rilevanza	Art. 39	<ul style="list-style-type: none"> <li> Pedamentata Veneta</li> <li> Viabilità Sovracomunale</li> <li> Viabilità locale</li> </ul>	
	Piste ciclopedonali territoriali e percorsi attrezzati	Art. 40		
	Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale	Art. 36		
			<b>Valori e tutela</b>	
				Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione
				Ambiti dei Centri Storici
				Ville individuate nella pubblicazione dell'elenco regionale per le Ville venete (simbolo ad edificio)
				Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale (simbolo ad edificio)
				Perimetri scoperti di tutela
				Contorni figurativi dei complessi monumentali
				Conti visuali
				Corridoi ecologici principali
				Corridoi ecologici secondari
				Aree ad alta naturalità (stepping stone)
				Varchi Ecologici

Dall'esame dell'Elab. 4 l'impianto ricade all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata" (Art. 28 delle NTA) che riporta quanto segue:

*Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, definisce le zone territoriali omogenee in cui sono sempre possibili interventi diretti di completamento edilizio, precisandone le modalità.*

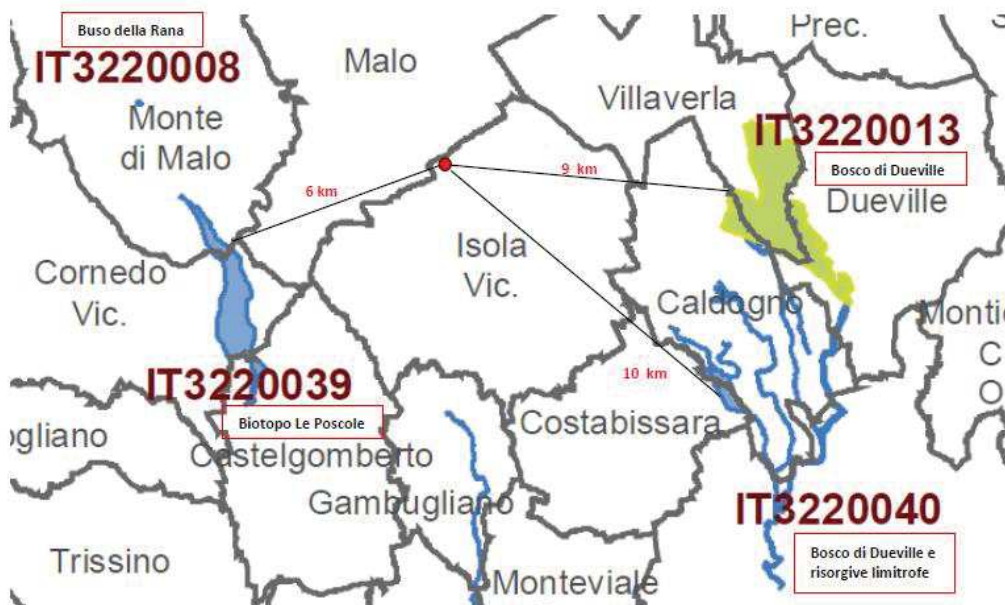
### Prescrizioni e vincoli

Prima del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree potenzialmente trasformabili, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente PRG.

A tal riguardo, si evidenzia che nel sito in esame non sono previsti interventi edilizi od ampliamenti, ma solamente il posizionamento di un filtro a maniche esterno in adiacenza alla parete perimetrale dell'edificio.

### 3.3 RETE NATURA 2000

Nella Tavola seguente si riporta la cartografia con i Siti SIC e ZPS di rete Natura 2000 presenti sul territorio circostante l'impianto in esame. Si riporta che la zona ZPS più vicina è a circa 9 km ad Est dell'impianto e si tratta del sito IT 3220013 - *Bosco di Dueville*. A circa 6 km in direzione Ovest sono localizzati il Sito SIC di Natura 2000 IT3220039 Biotopo – *Le Poscole* e IT3220008 – *Buso della Rana*; la zona SIC IT3220040 – *Bosco di Dueville e risorgive limitrofe* si trova a circa 10 km in direzione Sud-Est.



La distanza dell'impianto in esame da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e ZPS di Rete Natura 2000 è tale da escludere alcuna interferenza in tali zone dell'attività, al fine della salvaguardia a lungo termine delle biodiversità.



#### **4. RASSEGNA DELLE RELAZIONI ESISTENTI TRA IL PROGETTO PROPOSTO E LE NORME IN MATERIA AMBIENTE**

Le informazioni relative a questo paragrafo sono ricavabili dalla seguente tabella:

comparti ambientali	Norme di riferimento	Assoggettabilita' progetto
ARIA	PARTE QUINTA DEL DLGS 152/2006	Si
SUOLO	PARTE TERZA DEL DLGS 152/2006	No
RUMORE	LEGGE 447/95 E DPCM 1.03.1991	Si
ACQUA	PARTE TERZA DLGS 152/2006	No
RIFIUTI	PARTE QUARNTA DLGS 152/2006	Si

#### **5. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ELIMINARE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI SFAVOREVOLI SULL'AMBIENTE**

Gli accorgimenti adottati al fine di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente sono i seguenti:

- L'attività di conferimento e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi è svolta totalmente all'interno dell'edificio su superficie pavimentata in cemento liscio, pertanto è escluso qualsiasi contatto con il terreno ed i ricettori profondi.
- Tutti gli accessi carrabili e pedonabili saranno compartimentati con cordoli di altezza 3 cm per il contenimento delle eventuali acque di spegnimento a seguito di un eventuale incendio dei rifiuti combustibili costituiti da trucioli di legno. I materiali combustibili tra rifiuti e EoW complessivamente presenti in impianto saranno comunque in quantitativo massimo di 5 t, quindi il rischio incendio è tale da non comportare l'applicazione della normativa di prevenzione incendi ai sensi del DPR 15172011.

Data la superficie di circa 1021 mq, il volume di raccolta sarà di circa 30 mc. L'acqua di spegnimento raccolta in caso di incendio sarà poi smaltita come rifiuto.

La propagazione di un eventuale incendio è contenuta dal basso quantitativo di combustibili in deposito e localizzati in una porzione dell'area dell'edificio.

- L'eventuale emissione diffusa di polveri in fase di movimentazione è contenuta all'interno dell'edificio, e per lo stesso motivo sono inoltre escluse emissioni diffuse di polvere per azione eolica. Per quanto riguarda l'aspirazione di polvere dal vaglio rotante e l'operazione di filtrazione in filtro a maniche posizionato esternamente, sarà effettuata richiesta di autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art.269

D.Lgs.152/2006-Parte V

I rifiuti combustibili costituiti da trucioli di legno saranno inoltre contenuti in cassoni metallici con coperchio. Si ritiene pertanto remota la possibilità di un innesco d'incendio, la propagazione è esclusa e, grazie ai contenitori metallici con coperchio, si prevede che le eventuali emissioni in atmosfera dei prodotti di combustione saranno molto contenute.

- RUMORE L'attività sarà svolta solamente nella fascia oraria definita come "diurna" ossia dalle ore 6.00 alle 22.00. Essendo l'attività svolta totalmente all'interno, il rumore prodotto dall'attività sarà mantenuto entro i limiti imposti dalla zonizzazione comunale ai ricettori sensibili, come riportato nell'elaborato di Valutazione impatto acustico.

(Elab. 2)

## 6. CONCLUSIONI

L'attività di trattamento dei rifiuti mediante vagliatura e depolverizzazione avverrà ad una distanza superiore a 100 m dell'abitazione ubicata a Nord dell'impianto oltre il confine comunale.

Dall'analisi degli impatti sull'ambiente e della pianificazione territoriale non emergono criticità sotto l'aspetto degli impatti con suolo, emissioni in atmosfera e non sono presenti scarichi idrici.

Non sono presenti vincoli paesaggistici, aree soggette a ristagno idrico o pericolosità idraulica, così come non sono presenti pozzi di attingimento idropotabile nel raggio di 200 m dall'impianto.

Per le emissioni puntuali di polvere in corrispondenza dell'aspirazione e filtro a maniche, sarà richiesta autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art.269 D.Lgs.152/2006-Parte V.

L'attività è totalmente svolta all'interno dell'edificio su superficie pavimentata e compartimentata mediante cordoli di 3 cm posti su tutti gli accessi allo stabile, per contenere eventuali acque di spegnimento. A tal proposito all'interno dell'impianto sono stoccati limitati

quantitativi di materiali combustibili (attività non soggetta alla normativa di prevenzione incendi ai sensi del D.Lgs 151/2011)

Il progetto in procedura ordinaria non prevede alcuna modifica strutturale e interventi edilizi sull'impianto, oltre l'installazione del filtro a maniche esterno in posizione adiacente alla parete perimetrale.

Presso l'impianto non sono depositati rifiuti pericolosi.

Essendo l'attività svolta totalmente all'interno, il rumore prodotto dall'attività è mantenuto entro i limiti imposti dalla zonizzazione comunale ai ricettori sensibili.

L'impatto sulla viabilità non sarà significativo, rispetto alla viabilità attuale: in quanto sono previsti al massimo 4 transiti di autocarri in ingresso e 4 in uscita al giorno